

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

COMMISSIONI RIUNITE (IV e XIV):	
<i>In sede referente</i>	Pag. 2
COMMISSIONI RIUNITE (V e VI):	
<i>Comunicazioni del Ministro del tesoro</i>	» 3
COMMISSIONI RIUNITE (XII e XIV):	
<i>In sede referente</i>	» 8
AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>Comitato pareri</i>	» 9
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede legislativa</i>	» 10
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede legislativa</i>	» 12
<i>In sede referente</i>	» 12
TRASPORTI (X):	
<i>Discussione sui problemi della marina mercantile</i>	13
INDUSTRIA (XII):	
<i>In sede referente</i>	» 14
<i>In sede consultiva</i>	» 15
<i>In sede legislativa</i>	» 15

LAVORO (XIII):

In sede referente Pag. 16

IGIENE E SANITÀ (XIV):

In sede legislativa » 20

In sede consultiva » 20

CONVOCAZIONI:

Martedì 27 febbraio 1973

Affari costituzionali (I) Pag. 22

Agricoltura (XI) » 22

Mercoledì 28 febbraio 1973

Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio » 22

Affari costituzionali (I) » 23

Lavori pubblici (IX) » 23

Agricoltura (XI) » 24

Giovedì 1° marzo 1973

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa » 25

Trasporti (X) » 25

GIUSTIZIA (IV) e IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1973, ORE 17,30. — *Presidenza del Presidente della XIV Commissione, RAMPA.* — Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità, Ferruccio De Lorenzo.

Disegno e proposta di legge:

Disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico (922);

d'Aquino ed altri: Norme per il prelievo di parte di cadavere a scopo di trapianto terapeutico (1216).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame dei provvedimenti.

Il deputato Cortese rileva che il problema dei trapianti fa parte di una storia antica e riveste aspetti particolarmente delicati e complessi sia sul terreno etico-sociale sia sul terreno più specificatamente medico. Il provvedimento in esame riguarda l'eterotrapianto cioè il caso di prelievo di un organo da un cadavere per trapiantarlo su altra persona. I problemi da affrontare sul piano medico sono molteplici, in primo luogo perché occorre che non sia passato più di un certo tempo dall'interruzione del flusso sanguigno, occorre cioè che l'organo non sia ancora in preda a fenomeni degenerativi, e tale tempo è molto limitato: oltre le sei ore l'organismo infatti viene invaso da processi putrefattivi che rendono inutilizzabili gli organi ai fini del trapianto.

Il problema più grave tuttavia è quello del rigetto. Oggi si è cominciato a lavorare in campo genetico poiché si è definitivamente appurato che il problema del trapianto si pone su basi immunologiche; si tratta di un problema difficile da risolvere in quanto la produzione di anticorpi in seguito al trapianto di organo di altra persona provoca fenomeni di rigetto da parte delle cellule cosiddette immuno-competenti, che sono numerose e variamente combinate per ogni individuo. C'è quindi il problema di arrivare all'individuazione del tipo istologico proprio della persona.

Altri problemi sorgono in quanto non esistono sufficienti strumenti né una organizzazione adeguata per poter effettuare il prelievo in tempo utile, con le tecniche ed il personale specializzato indispensabile, e d'altra parte è carente l'organizzazione per quello che riguarda le esigenze di continuare la perfusione del-

l'organo prelevato, che deve essere mantenuto funzionante nel periodo di tempo detto di ischemia (dopo cioè il prelievo dal donatore e prima di essere immesso nel ricevente).

Ha voluto richiamare questi problemi non perché le difficoltà enunciate debbano portare ad assumere un atteggiamento scettico verso il provvedimento in esame: questo infatti, se va in alcuni punti corretto, rispecchia tuttavia gli imperativi etico-sociali fatti propri dalla legislazione di tutto il mondo. È indispensabile però giungere ad una regolamentazione del problema dei trapianti dopo averne approfondito adeguatamente tutti gli aspetti, e con la consapevolezza che molti fattori andranno specificati in un regolamento apposito se si vorranno effettivamente raggiungere dei risultati validi. Conclude aggiungendo che si riserva di portare a conoscenza delle Commissioni i dati precisi rilevabili nel registro mondiale dei trapianti.

Intervenendo sull'ordine dei lavori il deputato Venturoli fa presente a nome del suo gruppo l'esigenza di ricevere possibilmente qualificati apporti di esperti, data la delicatezza dell'argomento in discussione. Propone che un Comitato ristretto si incarichi di individuare questi esperti e predisporre eventualmente un questionario di domande da sottoporre loro.

Il deputato d'Aquino condivide la proposta di nominare un Comitato ristretto per creare la base per l'acquisizione di ulteriori indispensabili elementi di giudizio con il contributo di voci anche esterne al Parlamento: precisa che dovrebbero essere le Commissioni in sede plenaria a procedere a questi incontri.

Il Presidente della IV Commissione, Reale Ortono, concorda circa la necessità di acquisire contributi qualificati da parte di esperti, cui siano rivolte precise domande in relazione ai punti che si ritiene siano da approfondire e condivide l'avviso che questo compito sia assolto da un Comitato ristretto, salvo a procedere ad incontri in sede di Commissioni riunite.

Il deputato Cortese fa rilevare che i pareri dei più qualificati esperti della materia sono ampiamente reperibili in lavori e pubblicazioni specializzate, per cui sembra superfluo sentirli.

Il deputato Coccia sottolinea che il parere di esperti deve essere sollecitato in rapporto al tipo di strumento legislativo sottoposto all'esame del Parlamento, in modo da consentire ai commissari un collegamento con il mondo scientifico e con la varietà di posizioni in esso presenti.

Il deputato Pietro Micheli ritiene che sia opportuna una ulteriore seduta destinata al proseguimento della discussione generale per approfondire i vari punti di vista, prima di adottare le iniziative suggerite dai colleghi.

Il presidente Rampa conviene circa la opportunità di proseguire in una prossima seduta la discussione generale; al termine della riunione potranno adottarsi le iniziative che sembreranno opportune, come quella di nominare un Comitato ristretto che studi la possibilità di ascoltare alcuni esperti.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V) e FINANZE E TESORO (VI)

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1973, ORE 10. — *Presidenza del Presidente della V Commissione PRETI, indi del Presidente della VI Commissione MALFATTI.*

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL TESORO SULLA SITUAZIONE MONETARIA INTERNAZIONALE.

Il Ministro del tesoro Malagodi, riferendo sulle recenti vicende monetarie internazionali, premette che la situazione va inquadrata nell'ambito della posizione di squilibrio mondiale di ordine commerciale, finanziario e valutario (nella quale ha assunto rilevanza la posizione deficitaria della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti e la esistenza sul mercato mondiale di una massa ingentissima di eurodollari o, meglio, di *xenodollari*) e nel quadro degli squilibri esistenti all'interno della Comunità economica europea tra paesi, come la Germania, caratterizzati dal superimpiego delle proprie risorse, e paesi, come l'Italia e la Gran Bretagna, afflitti da situazioni di surraffreddamento; aggiunge che la situazione europea è caratterizzata da un avanzamento assai modesto nella armonizzazione e nella integrazione economica, dovuto soprattutto ad una accentuata assenza di « parallelismo » tra le varie posizioni nazionali sia nel campo monetario sia nel campo economico.

Venendo, in particolare, a parlare della situazione italiana, il Ministro Malagodi riferisce come al periodo di stagnazione siano

ormai succeduti tenui, ma pur rilevabili, sintomi di miglioramento. L'andamento della bilancia dei pagamenti del nostro paese, nel periodo che va dalla fluttuazione della sterlina fino al momento del doppio mercato e poi della fluttuazione della lira, è stata caratterizzata da un avanzo dal punto di vista commerciale e da un disavanzo dal punto di vista valutario: i motivi di tale andamento paradossale vanno ricercati nella spinta verso le esportazioni, dovuta sia alla fiacchezza del mercato interno, sia alla valutazione che lo stesso mercato interno e quello internazionale operavano della situazione italiana; a ciò si aggiunga, in relazione alla situazione congiunturale italiana, la necessità di isolare il nostro mercato dei capitali da quello degli altri paesi, in special modo della Germania, la cui politica di freno favoriva l'aumento di remunerazione dei capitali. In tale situazione, e di fronte alla svalutazione del dollaro, le misure adottate dal Governo italiano (doppio mercato prima e fluttuazione poi) hanno consentito, da un lato, di porre a riparo la nostra economia da avvenimenti che, pur non riguardandoci direttamente, avrebbero potuto travolgerci, dall'altro, di riprendere il cammino verso la integrazione europea e verso la riforma del sistema monetario internazionale.

Sul piano comunitario, gli incontri di Bruxelles hanno registrato un auspicio unanime che le recenti vicende monetarie inducano ad accelerare il cammino verso la integrazione economica e monetaria, nonché a conseguire una posizione comune dei nove paesi nelle trattative per la riforma monetaria mondiale. D'altra parte, nei colloqui di Washington, è stata annunciata la decisione di eliminare gradualmente le misure di controllo della esportazione di capitali, allo scopo di sgonfiare il mercato dell'eurodollaro. Infine, la comunicazione al Fondo monetario della decisione italiana di non modificare il tasso centrale della lira rispetto al dollaro, ma di ritenerci non più impegnati a mantenere i margini di fluttuazione a suo tempo fissati non solo non ha dato luogo ad alcuna critica, ma è stata oggetto di comprensione anche da parte di alcuni paesi della CEE.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro Malagodi accenna al fatto che le trattative di fronte a cui si trova l'Italia si intrecciano con fatti commerciali e monetari, sia nei rapporti intereuropei (realizzazione di un parallelismo tra tutti i *partners* nell'avanzamento sia sul piano monetario che economico, per il quale finora sono riscontrabili più affermazioni di buona volontà che realizzazioni effet-

live), sia nei rapporti internazionali (proseguimento dei lavori di riforma del sistema monetario internazionale); ed aggiunge che, contemporaneamente alle trattative monetarie, dovranno essere portate avanti trattative commerciali internazionali, per le quali sarà opportuno impartire alla Commissione della Comunità specifiche direttive su quelli che sono i punti di maggior contenzioso tra gli Stati Uniti (che definiscono troppo protezionistico il mercato agricolo europeo) e la CEE (che non gradisce il sistema delle tariffe americane e delle limitazioni alle esportazioni europee).

Il deputato Amendola ricorda che, di fronte alle recenti vicende monetarie, i comunisti hanno mantenuto un atteggiamento prudente e riservato, dovuto anche alla mancanza di elementi di valutazione. Tale atteggiamento, tuttavia, non esclude una posizione fortemente critica, anzitutto per le premesse che hanno indotto il nostro Governo ad adottare le misure del doppio mercato prima e della fluttuazione poi: tali decisioni sono il logico sbocco della politica errata seguita dai governi democristiani sia sul piano internazionale (asservimento alla disastrosa politica economica e monetaria degli Stati Uniti), sia sul piano europeo (assenza di una valida impostazione per la unificazione europea), sia infine sul piano nazionale (crisi economica interna); e non esclude, altresì, una posizione critica anche per le conseguenze che discendono dalla svalutazione di fatto della lira e che finiscono per colpire le classi più disagiate. Di qui la necessità di una inversione di rotta, di una politica nuova, che porti al pieno utilizzo di tutte le risorse interne, attraverso un diverso tipo di sviluppo economico, e che consenta di impostare più coerentemente le trattative per la riforma del fondo monetario internazionale e per il *Nixon round*.

Il deputato Giorgio La Malfa ritiene che la esposizione del Ministro abbia sottovalutato la gravità della situazione monetaria internazionale, nella quale si sono affacciati elementi di pericolosità, che crede di poter individuare nel nuovo sistema, introdotto dall'Italia, della fluttuazione dei cambi guidata dalla banca centrale e che, simile per molti aspetti alla situazione delle svalutazioni competitive degli anni trenta, lascia il paese interessato libero di modificare i cambi a suo insindacabile giudizio; poiché l'atteggiamento assunto dall'Italia comporta un evidente indebolimento della posizione di autorevolezza assunta dal nostro paese nei problemi di riforma del sistema monetario mondiale, chiede di conoscere quale

sarà l'atteggiamento delle nostre autorità monetarie nei prossimi consessi internazionali. Pure insoddisfacenti appaiono le dichiarazioni del Ministro Malagodi per quel che concerne i riflessi interni, dal momento che per la ripresa su basi solide manca ancora una strategia di politica economica, tant'è che non si comprendono le relazioni tra due diverse manovre, ambedue aventi carattere espansivo, da un lato la preannunciata fiscalizzazione di oneri sociali, dall'altro le misure del doppio mercato e della fluttuazione (e cioè della svalutazione) della lira.

Il deputato Giolitti osserva che le diagnosi eufemistiche della situazione di crisi monetaria tendono a mascherare la precisa volontà degli Stati Uniti di mantenere e perpetuare il *dollar-standard* perché l'Europa ne sottoscriva le politiche generali. Gli USA hanno imposto la loro soluzione, la voce della Comunità non si è minimamente sentita e ciascuno degli Stati europei ha adottato misure in stato di necessità mentre gli Stati Uniti hanno contemporaneamente proceduto all'abbattimento delle barriere agli investimenti diretti americani all'estero. Le autorità monetarie europee hanno consentito ampi margini di movimento alle manovre speculative: le fluttuazioni non sono affatto « spontanee » bensì guidate dalle banche centrali. Non è persuaso del giudizio del Ministro circa il parallelismo delle politiche inglesi e di quelle italiane: la Gran Bretagna, infatti, registra uno squilibrio fondamentale nella bilancia commerciale. Ritiene errato indulgere alla civetteria di imputare ai paesi produttori di petrolio (per poche decine di miliardi di dollari) la colpa di avere innescato la crisi e tanto più errato ciò risulta in quanto accompagnato dal silenzio sul ben più ingente peso rappresentato dalle masse valutarie di manovra a disposizione delle società multinazionali: queste ultime (a paternità prevalentemente statunitense) possiedono depositi bancari per 100 miliardi di dollari e attività liquide per circa 268 miliardi di dollari. Il valore totale della produzione americana all'estero ascende, poi, a 300 miliardi di dollari all'anno. Il fondo europeo di cooperazione monetaria europea, con i 50 milioni di dollari, rappresenta una diga ben fragile. Occorre insistere energicamente per una azione concertata europea di controllo sul movimento dei capitali. La strada della riforma monetaria internazionale è lastricata di buone intenzioni, e le buone intenzioni implicano la mancanza di una specifica volontà politica tesa all'inversione di tendenza. Osserva che la propensione manifestata dal deputato Gior-

gio La Malfa per il sistema dei cambi fissi è contraddittoria in una situazione di fatto in cui la moneta *standard* è inconvertibile (e ricorda che la svalutazione del dollaro è avvenuta, e non a caso, non in rapporto all'oro bensì ai diritti speciali di prelievo). La lira fluttuante si muove in un preciso tunnel fissato dalla Banca d'Italia, ma la misura della decisione circa i margini resta un segreto. Ritiene particolarmente grave che, nella delicata situazione in cui ci si trova, alcuni membri del Governo rilascino dichiarazioni auspicanti drastiche svalutazioni. Si è in clima di massima incertezza per i contratti, per la moneta, per i prezzi, per le misure di fiscalizzazione degli oneri sociali, e la situazione è gravida di rischi. Si domanda se il trasferimento delle partite relative al turismo dal mercato dei cambi della lira commerciale a quello della lira finanziaria tenda a mascherare l'entità del movimento dei capitali. Conclude dichiarando che è vitale insistere in sede europea per provvedimenti di controllo sul mercato dell'euro-dollaro, provvedimenti che possono essere anche di emergenza ma che debbono in ogni caso essere adeguati alle dimensioni del fenomeno.

Il deputato Pandolfi, premesso che non sono emerse profonde ragioni di dissenso in ordine ai provvedimenti recentemente adottati in Italia dalle autorità monetarie, osserva al deputato Giolitti che il trasferimento delle partite relative al turismo dal mercato dei cambi della lira commerciale e quello della lira finanziaria è stato determinato dalla necessità di contenere al massimo il divario fra i due mercati dei cambi. Di fronte alle decisioni americane non si avevano alternative rispetto a quelle adottate con la fluttuazione della lira. Il sostegno della parità centrale avrebbe provocato forti speculazioni al ribasso penalizzando le esportazioni italiane verso gli USA e ponendo in crisi totale taluni settori produttivi. Certo dal punto di vista puramente teorico dell'« ortodossia monetaria » non eravamo in presenza dello « squilibrio fondamentale » considerato dagli accordi di Bretton Woods, e infatti la bilancia dei pagamenti presentava un attivo di 3 miliardi di dollari per le partite correnti; ma lo squilibrio fondamentale si è manifestato, e vistosamente, nel movimento dei capitali. I problemi di *xeno currency* (e gli eurodollari assumono lo *status* di « meteci » con diritto di stabilimento e domicilio) non concernono soltanto le fonti di alimentazione; la dimensione della manovra delle multinazionali è enorme, ma almeno in parte vincolata al riferimento all'impresa;

ma anche la manovra dei paesi produttori di petrolio è in prospettiva assai pericolosa (si calcola che attorno al 1980 potranno alimentare il mercato degli eurodollari per circa 75 miliardi). Quanto all'« ortodossia comunitaria », ricorda che la posizione italiana, già all'inizio della discussione per il regolamento dei cambi intracomunitari, fu singolarmente profetica: la fissazione del valore comunitario del dollaro, si disse, poteva aver senso se ci si fosse impegnati seriamente a ridurre le divaricazioni fra le economie degli Stati europei.

Quanto alle tappe ancora da percorrere, il deputato Pandolfi si chiede se si giungerà ad un riallineamento delle valute prima dei negoziati GATT. Se la clausola posta dall'Istituto di emissione (per la quale gli interventi di sostegno sono condizionati alla formula « non necessariamente ») è collegata a prospettive di riallineamento, la clausola stessa ha un senso prudentiale e saggio; se invece la clausola prelude a ipotesi di fluttuazione *sine die*, le incognite sul tappeto sarebbero troppe e i rischi e le difficoltà assai accresciuti. Il 1973 è un anno decisivo e ogni sforzo deve essere compiuto per ridurre le tendenze divaricanti adoperandosi anche, e con prontezza, a far fronte agli adempimenti derivanti dalle direttive comunitarie per quanto concerne il FEOGA.

In vista del negoziato GATT, nelle more delle decisioni del Gruppo dei Venti, che si muove su piani di cristallino e sofisticato distacco, occorre muoversi per l'ipotesi delle distinte aree monetarie a cambi interni il più possibile saldati e con flessibilità esterne le cui variazioni siano guidate. Si deve insistere in azioni diplomatiche nei confronti dei paesi del Comecon (e gli approcci della Romania sono del massimo interesse). Per quanto concerne l'auspicato ritorno alla convertibilità, chiede al Ministro a quale punto si trovi la proposta italiana al Gruppo dei Venti per il consolidamento del debito americano. Le trattative commerciali del settembre 1973 presenteranno un pesante contenzioso e provocheranno un duro braccio di ferro; gli USA lamentano la politica agricola comunitaria e dimenticano il protezionismo costituito dal *buy american* e dal differimento dei pagamenti d'imposta per le ditte esportatrici americane e considerano, inoltre, del tutto erroneamente, l'IVA come una barriera tariffaria. Osserva, concludendo, che è necessario investire più spesso e più tempestivamente il Parlamento di problemi essenziali quali quelli oggi discussi.

Il deputato Barca osserva inizialmente che le posizioni del « tanto peggio tanto meglio », spesso a torto imputate alla sua parte, sono state assunte dal Ministro del tesoro. Ribadisce la richiesta di conoscere se la fluttuazione della lira è stata decisa dopo aver proposto ai partners europei soluzioni alternative e specifiche e a seguito di un rifiuto, o se tale decisione è stata assunta senza iniziative preliminari. Il provvedimento di fluttuazione si inquadra in una campagna precisa volta ad ottenere drastiche svalutazioni. Nessuna indicazione precisa il Governo fornisce in materia di indirizzi di politica economica, adottando invece gli alibi delle false contestazioni dei « cicli sempre più brevi ». Nessuna indicazione viene fornita circa le proposte che il Governo intende avanzare in sede internazionale. Si chiede se le dichiarazioni del Governatore della Banca d'Italia circa la preferenza per le fluttuazioni europee « congiunte » alle quali « purtroppo » non si è potuti giungere, implicino o meno una distinzione di responsabilità. Occorre non rendere più grave l'incertezza ed il caos giungendo a concertare almeno, in sede europea, politiche comuni per il controllo del movimento dei capitali. Finché i diritti speciali di prelievo continuano a fungere da sostegno al dollaro, anziché da moneta sostitutiva, è illusorio sperare nel ripristino delle convertibilità e dei cambi fissi. Se non verrà adottata una energica politica di controllo dei prezzi interni non si potrà pretendere che non si abbiano riflessi nella contrattazione sindacale.

Il deputato Orlando rivolge due quesiti al Ministro. Desidera conoscere: a) quanti dollari la Banca d'Italia ha comprato e venduto nel periodo immediatamente precedente alla svalutazione del dollaro; b) se la comunicazione della svalutazione del dollaro sia o no stata comunicata preventivamente al Consiglio dei ministri.

Il deputato Donat-Cattin sottolinea che di fronte a difficoltà emergenti le istituzioni comunitarie scompaiono. Chiede al Ministro se ritenga che ci si possa considerare avvantaggiati adottando politiche di sganciamento dalla Comunità e quali siano le proiezioni di medio periodo ipotizzabili, in regime di fluttuazione controllata, di fronte all'offensiva commerciale degli Stati Uniti. Per quanto concerne il futuro più immediato chiede se esistano previsioni o sintomi di rientro di capitali che inducano a ritardare decisioni in ordine a fissazioni ufficiali della nuova parità della lira. L'incidenza sui prezzi non dipenderà solo dalla svalutazione, ma da numerosi elementi e

fattori che fanno prevedere elevatissimo, nei prossimi dieci mesi, il tasso di erosione del valore interno della moneta; e la scala mobile non ne recupera che il 40 per cento. L'aumento del costo del lavoro per il nuovo contratto dei metalmeccanici si aggirerà attorno al 19 per cento (e per un periodo triennale); il beneficio per i lavoratori verrà rapidamente riassorbito nel giro di dieci mesi e i salari reali risulteranno decurtati anche rispetto alla situazione precedente al rinnovo dei contratti. I sindacati, se i prezzi non saranno controllati, non potranno rimanere inerti. Porre l'accento su intese europee di carattere monetario non risolve il problema; la correlazione ai fattori reali è essenziale: basti pensare a quanto risultino irrisori gli stanziamenti per i « fondi regionali » della Comunità quando la Comunità stessa ha calcolato, per la sola Italia, che una politica di avvicinamento ai livelli europei dovrebbe comportare stanziamenti dell'ordine di 4000 miliardi annui.

Il deputato Macchiavelli ricorda che il vertice dell'ottobre 1972 aveva stabilito di realizzare entro il 1980 l'unione economica e monetaria dell'Europa dei Nove. Ciò comportava alcuni impegni precisi, quale quello di saldare in poco tempo le monete dei nove paesi della Comunità e di garantire al tempo stesso questa saldatura da eventuali rotture. Dopo aver rilevato che lo stesso presidente Nixon ha dichiarato come l'economia americana sia particolarmente florida, per cui è evidente il carattere speculativo della manovra del dollaro e che ci troviamo di fronte ad una grossa speculazione internazionale, afferma che di fronte a questa realtà il Ministro del tesoro e il Governo non si sono mossi nella direzione giusta, secondo gli impegni assunti nell'ambito comunitario. Ritiene che essere stati esclusi dall'incontro di Parigi dei Ministri finanziari ed aver poi partecipato alle successive riunioni accompagnati dal Consigliere di Nixon, sia stata una coincidenza certamente poco felice e poco edificante. Ricordati gli impegni per il 1973 relativi alla armonizzazione delle accise, dell'IVA e delle imposte che colpiscono i movimenti di capitali, la costituzione del fondo europeo di cooperazione, sottolinea che i recenti fatti dimostrano come può accadere che il valore di una moneta non corrisponda più alla situazione economica reale di un paese. Se non si tratta di una situazione passeggera, ma di un vero e proprio squilibrio di fondo, la terapia non può essere che la svalutazione in caso di crisi recessiva o la rivalutazione in casi di surriscaldamento. La istituzione del fondo monetario — che dovreb-

be precedere la costituzione di una vera e propria banca europea — tende a soccorrere i paesi della CEE davanti alle difficoltà a mantenere il valore della propria moneta. Un aiuto in tal senso è già venuto recentemente da parte della CEE all'Italia, per cui c'è da chiedersi se il nostro comportamento, di fronte alla crisi del dollaro, sia stato aderente alla politica comunitaria, o non piuttosto aderente alla grande speculazione degli Stati Uniti. Certamente non si possono risolvere con la bacchetta magica i grossi problemi che sono sul tappeto: il ruolo del dollaro, il prezzo dell'oro, la creazione di una nuova moneta europea. Esistono pareri discordanti circa il prezzo dell'oro nella CEE e fra molti paesi del mondo, per cui è impossibile imporre una visione unilaterale. Ma abbiamo di fronte una grave realtà: la stabilità monetaria passa per la stabilità economica, l'aumento dei prezzi procede in modo vertiginoso, il problema regionale diventa sempre più drammatico, l'inflazione da strisciante galoppante. È su questi fatti che i socialisti attendono un chiarimento da parte del Governo, che finora non c'è stato. Conclude affermando che la politica governativa rischia di far travolgere il paese da un ciclone che comprometterebbe la soluzione di tutti i problemi, anche di quelli avviati a soluzione. Potrebbe darsi che la CEE ci chiami presto a far ricorso a leve fiscali per uscire dalla crisi e si chiede quale, in questo caso, sarà il comportamento del Governo.

Il deputato Vittorino Colombo, sottolineata la primazia della politica economica sulla politica monetaria, osserva che la responsabilità dell'attuale fase di crisi monetaria è imputabile interamente agli Stati Uniti. Un tasso di sviluppo del 6 per cento dell'economia americana, nel corso del 1972, consentiva l'adozione di politiche ben diverse. Gli Stati Uniti si preparano invece a duri attacchi in sede di negoziato GATT e in sede di negoziati per la divisione dei carichi per le politiche di difesa. Il ritardo delle Banche centrali ad intervenire contro gli attacchi speculativi inducono a credere che il professor Modigliani non abbia torto a giudicare assai saldi i legami tra Banche e masse erratiche speculative. La decisione per la fluttuazione, per parare i colpi in termini di politica economica, può rischiare di fallire in una situazione caratterizzata da stagnazione e inflazione insieme. Teme che le eccessive pressioni per la svalutazione tendano ad eliminare l'importante decisione relativa alla istituzione del doppio mercato dei cambi. Occorre limitare la svalutazione allo stretto indispensabile per evitare ripercussioni di na-

tura sociale; è opportuno adoperare la manovra fiscale per l'andamento dei prezzi e adottare misure complete per il loro controllo.

Il deputato Peggio osserva che dalla data di insediamento del Governo di centro destra il ritmo di esportazione dei capitali ha raggiunto livelli massimi. Questo è il Governo che ha provocato, oltre che tollerato, l'inflazione e che si prepone alla svalutazione ufficiale in una paradossale situazione economica di stagnazione e inflazione insieme. Da un dodicennio almeno l'Italia, per il fenomeno di esportazione dei capitali, è condannata a vivere al disotto delle proprie risorse. Il trasferimento delle partite turistiche dal mercato dei cambi commerciali a quello dei cambi finanziari tende solo a mascherare le dimensioni del movimento dei capitali e a cancellare la distinzione fra i due mercati. Il Ministro del tesoro, osserva il deputato Peggio, ha presentato ottimisticamente l'abbandono dei cambi fissi (che pure hanno garantito l'espansione del commercio mondiale); vorrebbe avere le prove che i cambi fluttuanti siano altrettanto benefici per lo sviluppo del commercio internazionale. La precarietà e l'incertezza della situazione mondiale è messa in luce dalla crisi monetaria ed il capitalismo abbandona tutti gli strumenti di autoregolazione.

Il deputato Santagati denuncia la gravità della situazione che emerge anche dalle ovattate dichiarazioni del ministro Malagodi sul ciclone valutario e ammonisce che le misure adottate non risultano idonee a risolvere la crisi di fondo che stravolge la situazione monetaria internazionale e che investe non soltanto la posizione degli Stati Uniti, ma anche quella europea e italiana. La crisi italiana, poi, era stata già anticipata da una serie di tensioni, certamente note da tempo al Governo, sicché la fluttuazione della lira ha finito per evidenziare una svalutazione di fatto della nostra moneta, determinata anche dalla impossibilità del nostro sistema di ricostituire un certo livello di risparmio, pubblico e privato, e di rendere operanti certe risorse a livello nazionale. Il discorso si sposta necessariamente sulla esigenza di predisporre misure (ad esempio la fiscalizzazione degli oneri sociali) idonee ad operare un consolidamento della economia nazionale.

Il Presidente Preti, infine, chiede al Ministro di poter conoscere i dati completi della bilancia dei pagamenti del nostro paese per il 1972, in particolare per quel che riguarda i movimenti di capitali.

Il Ministro del tesoro Malagodi replica, quindi, agli oratori intervenuti nel dibattito.

Dopo aver precisato che le sue dichiarazioni non hanno voluto essere improntate ad un eccessivo ottimismo, ma ad una precisa volontà politica di tener conto della gravità della crisi per poi affrontare più responsabilmente alla radice le cause della crisi medesima, fornisce ulteriori delucidazioni e chiarimenti a proposito delle riunioni di Parigi, della decisione americana e delle conseguenti decisioni assunte dal Governo italiano; accenna quindi al problema della sostituzione del dollaro e della sterlina, come monete di riserva, con i diritti speciali di prelievo e cioè una moneta mondiale governata dalla comunità mondiale; si intrattiene ancora sulle questioni connesse al sistema dei cambi fissi ma aggiustabili e a quello dei cambi fluttuanti, sul fenomeno dei movimenti di capitali, nonché sulla esigenza per l'Europa di portare avanti il processo di integrazione e i relativi adempimenti previsti per il 1973; e conclude riconfermando che, per conseguire un equilibrio monetario mondiale stabile, occorre affiancare agli accordi monetari le trattative di carattere commerciale. Assicura, infine, il Presidente Preti che si farà carico di trasmettere alla Commissione i dati relativi alla bilancia dei pagamenti per il 1973, non appena questi saranno disponibili.

Il Presidente Preti ringrazia vivamente il ministro Malagodi per la sua analitica ed esauriente esposizione, nonché per gli ulteriori elementi di giudizio e di valutazione sulla situazione monetaria internazionale forniti alle Commissioni.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,15.

INDUSTRIA (XII) e IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1973, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente RAMPA.* — Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità, De Lorenzo Ferruccio.

Disegno di legge:

Brevettabilità dei processi per la produzione dei medicinali (869).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del disegno di legge.

Il deputato Casapieri Quagliotti Carmen, richiamandosi alle recenti comunicazioni del

Ministro Gaspari sulla riforma sanitaria, osserva che nulla è stato detto in tale occasione circa le linee programmatiche che il governo intende seguire nel settore farmaceutico. Esistono per altro documenti ufficiali e preoccupanti prese di posizione che testimoniano l'intenzione del Governo di disattendere gli impegni a suo tempo assunti per la creazione di una industria di Stato per l'approvvigionamento delle materie prime, la produzione e la distribuzione dei farmaci; e ricorda che in questa direzione andava anche la relazione finale della Commissione anti-trust sui farmaci, approvata il 24 giugno 1965. Aggiunge che l'ENI e la MONTEDISON non sono in grado di garantire la presenza pubblica nel settore; infatti, l'impegno dell'ENI in campo farmaceutico è troppo recente, mentre la MONTEDISON non è altro che una industria privata a capitale pubblico che non può essere presa come pietra di paragone di una presenza pubblica nel settore, perché anzi, testimonia il totale fallimento della politica governativa in campo farmaceutico: per citare degli esempi ricorda come si è svolto il processo di ristrutturazione alla Carlo Erba e alla FARMITALIA, la notizia circa la vicenda di un accordo di cartello con la LEPETIT.

Critica il fatto che il disegno di legge non contenga alcuna definizione di medicamento e sottolinea l'inconsistenza delle giustificazioni adottate nella relazione introduttiva per spiegare questa carenza.

Dopo aver osservato che il Ministero della ricerca scientifica non ha in alcun modo partecipato alla elaborazione del provvedimento, mentre è evidente la connessione tra riforma del settore farmaceutico e sviluppo della ricerca scientifica, osserva che lo scopo del brevetto introdotto con il disegno di legge è la mera difesa dell'invenzione, sia il farmaco effettivamente utile e nuovo o sia invece superfluo e inefficace. Tra l'altro si ignora che oggi la ricerca non è frutto del lavoro individuale ma di un lavoro di *équipe* e di una socializzazione delle esperienze e delle conoscenze che l'introduzione del brevetto può ostacolare, in mancanza di una valida politica della ricerca in grado di fornire ai laboratori e ai ricercatori i mezzi necessari. Dopo essersi soffermata su una serie di denunce che a questo proposito vengono da parte degli stessi ricercatori, aggiunge che questi rilievi sono tanto più gravi quando si consideri che in Italia il 72 per cento delle industrie del settore è a capitale straniero.

Questo tipo di brevetto poi, a suo giudizio, serve solo a favorire un ulteriore processo di concentrazione monopolistica, le cui gravi conseguenze sono facilmente intuibili quando si pensi, per fare solo un esempio, a vicende come quella del vaccino Sabin. Criticabile inoltre a suo giudizio è l'arco di durata del brevetto, previsto in 10 anni, e la formulazione dell'articolo 13. Osserva che il disegno di legge prevede, per quanto riguarda i controlli che gli organi sanitari dello Stato dovrebbero attuare sui risultati della sperimentazione su animali prima di passare alla sperimentazione clinica, che tali controlli avvengano tutti *a posteriori* e in forme che lasciano estremamente perplessi. Un esempio clamoroso delle conseguenze di questo stato di cose è quello del talidomide, che fu ritirato dal commercio in Italia solo con grande ritardo.

Riprendendo poi la questione del prontuario terapeutico dell'INAM, recentemente discussa in Commissione, precisa che si impone il problema della revisione totale di tutte le specialità in commercio e propone che la Commissione promuova su questa materia una indagine conoscitiva che faccia definitivamente luce in questo campo precisando le rispettive responsabilità dell'ente e del Ministero della sanità.

Il relatore per la XIV Commissione Foschi, in riferimento alla proposta di una eventuale indagine conoscitiva della Commissione sulla vicenda del prontuario INAM, osserva che per completare la conoscenza dei fatti relativi alla politica dei farmaci sarebbe utile ascoltare allora anche il CIPE, date le competenze di questo organo in materia di revisione dei prezzi dei medicinali.

Il Presidente Rampa prende atto della richiesta che è stata fatta di una indagine conoscitiva sulla vicenda del prontuario dell'INAM e, dopo aver ribadito di ritenere che questo problema non solo è urgente ma tocca direttamente e immediatamente le competenze degli organi del legislativo e dell'esecutivo preposti alla tutela della salute pubblica, assicura che la richiesta sarà oggetto di attento esame nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

Comitato pareri.

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1973, ORE 10. — *Presidenza del Presidente BRESSANI*. — Intervengono il Sottosegretario di Stato per la riforma della pubblica amministrazione, Forma ed il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Giglia.

Disegno di legge:

Inquadramento nei ruoli ferroviari dei lavoratori dipendenti dalle imprese appaltatrici del servizio di manipolazione, carica e manutenzione degli accumulatori per l'illuminazione dei treni (*Parere alla X Commissione*) (1514).

Il relatore Maggioni riferisce sul disegno di legge invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole.

Dopo interventi del deputato Monti e del Sottosegretario Giglia, la Commissione approva la proposta del relatore.

Disegno di legge:

Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1972 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie (*Parere alla X Commissione*) (763).

Il relatore Maggioni riferisce sul disegno di legge, proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Dopo interventi del deputato Vetere e del Sottosegretario Forma, la Commissione rinvia l'espressione del parere in quanto ritiene opportuno esaminare il provvedimento contestualmente al disegno di legge n. 1416, assegnato in competenza primaria alla stessa Commissione trasporti, e relativo all'adeguamento delle dotazioni organiche di alcuni ruoli del personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Disegno di legge:

Modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e del gas metano (*Approvato dal Senato*) (*Parere alla VI Commissione*) (1684).

Il Presidente Bressani riferisce sul disegno di legge, con particolare riferimento all'articolo 9, proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Il deputato Caruso concorda con il relatore in riferimento all'articolo 9, mentre ri-

tiene necessario sopprimere l'articolo 7 che, concedendo al Ministro delle finanze, d'intesa con il Ministro del tesoro, la determinazione delle indennità » per le prescritte analisi delle merci e per i riscontri tecnici eseguiti, su richiesta delle ditte interessate, in fuori orario o fuori sede », appare in contrasto con l'articolo 23 della Costituzione, secondo cui nessuna prestazione patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge ed altresì perché lo stesso perpetua il sistema delle indennità accessorie al personale dipendente dalla pubblica amministrazione, in contrasto con il principio enucleato in materia di pubblico impiego della onnicomprensività della retribuzione.

Dopo interventi del Sottosegretario Forma e dei deputati Monti e Bressani, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul disegno di legge a condizione che ne sia soppresso l'articolo 7, secondo le osservazioni del deputato Caruso.

Disegno di legge:

Aumento del contributo statale all'Ente autonomo « Mostra-mercato nazionale dell'artigianato » in Firenze (Parere alla XII Commissione) (760).

Dopo interventi del deputato Caruso, del Sottosegretario Forma, del Presidente Bressani e del relatore Fontana, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole all'aumento del contributo in favore dell'Ente autonomo « Mostra-mercato nazionale dell'artigianato » limitatamente agli esercizi '72 e '73, richiamando l'attenzione della Commissione di merito sull'esigenza di procedere nel frattempo ad adeguare l'ordinamento di tale ente alle competenze costituzionalmente attribuite alle regioni in materia di artigianato, a sensi dell'articolo 117 della Costituzione, e di completare il trasferimento delle funzioni amministrative relative all'ente medesimo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,25.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1973, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente REALE.* — Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Ferioli.

Disegno di legge:

Rideterminazione dei contributi statali nelle spese sostenute dai comuni di Bari, Cassino, Catania, Forlì, Frosinone, Latina, Melfi, Milano, Nuoro, Palermo, Pavia, Pisa, Rieti e Roma per il servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari (Parere della II e della V Commissione) (900).

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione del disegno di legge, già esaminato in sede referente nella seduta del 24 gennaio scorso.

Il relatore Lospinoso Severini illustra le finalità del provvedimento, tendente ad aumentare i contributi dello Stato a favore dei comuni per le spese di manutenzione ed i canoni locativi degli uffici giudiziari. Raccomanda quindi l'approvazione del disegno di legge, con una modifica all'articolo 3 tendente a recepire le osservazioni formulate dalla Commissione Bilancio nella seduta del 30 gennaio scorso.

Intervengono quindi nel dibattito: il deputato Padula, che prospetta la necessità di dar vita ad una normativa di carattere più generale; il deputato Castelli, che domanda alcuni chiarimenti ed afferma che sopprimendo l'articolo 2 si potrebbe rinviare ad altra occasione la soluzione dei problemi indicati dal deputato Padula; i deputati Coccia ed Accreman, che chiedono alcuni chiarimenti circa i criteri di ripartizione delle maggiori somme stanziare; il deputato Musotto, che raccomanda l'approvazione del progetto di legge.

Il relatore Lospinoso Severini chiarisce che l'articolo 2 fa riferimento ad oneri non ancora compiutamente determinati. Il sottosegretario Ferioli si riserva di fornire i chiarimenti richiesti nella prossima seduta, nella quale per altro auspica che il provvedimento, caratterizzato da estrema urgenza, sia approvato dalla Commissione.

Il Presidente rinvia quindi ad altra seduta il seguito del dibattito.

Disegno di legge:

Aumento dello stanziamento previsto dalle leggi 15 febbraio 1957, n. 26, 18 febbraio 1963, n. 208 e 15 maggio 1967, n. 375, concernente la concessione di contributi integrativi dello Stato per il servizio dei locali giudiziari (Approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (Parere della V e della IX Commissione) (1361).

(Discussione e rinvio).

Il Presidente ricorda che nella seduta del 25 gennaio scorso la Commissione deliberò di

chiedere il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge.

Il relatore Cervone, premessa l'esigenza di porre mano quanto prima alla redazione di un testo organico della normativa in materia di spese per la costruzione ed il funzionamento degli uffici giudiziari, osserva che il provvedimento in discussione tende a rifinanziare le vigenti leggi che recano contributi dello Stato ai comuni per la costruzione di edifici giudiziari, prevedendo contestualmente l'assunzione da parte dello Stato della garanzia dei mutui contratti dai comuni che non siano in grado di farvi fronte con il gettito delle sovraimposte fondiaria e dell'imposta di consumo. Rileva che le norme tributarie recentemente sopravvenute rendono necessario un emendamento al testo trasmesso dal Senato, essendo state soppresse le suddette imposte.

A seguito degli interventi del Presidente e dei deputati Castelli, Lospinoso Severini, Pietro Micheli ed Accreman, il sottosegretario Ferioli accoglie l'invito del relatore Cervone a predisporre una nuova formulazione del primo comma dell'articolo 2, sulla base delle proposte di modifica formulate dai deputati Castelli e Accreman.

Il Presidente rinvia quindi ad altra seduta il seguito del dibattito.

Disegno di legge:

Aumento dello stanziamento per spese di ufficio dei tribunali e delle preture di cui all'articolo 16, n. 3, della legge 16 luglio 1962, n. 922, e all'articolo 1 della legge 15 maggio 1967, n. 355 (Approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (Parere della II e della V Commissione) (1362).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore Cervone illustra la portata del disegno di legge, del quale la Commissione aveva chiesto, nella seduta del 24 gennaio scorso, il trasferimento in sede legislativa. Rilevato che il provvedimento tende, attraverso un aumento di stanziamenti, a soddisfare elementari esigenze di funzionamento degli uffici giudiziari, particolarmente per quanto concerne l'acquisto di registri, stampati ed altri oggetti di cancelleria, conclude proponendone l'approvazione, previa modifica del primo comma dell'articolo 2 nei sensi indicati dalla Commissione Bilancio nel parere espresso nella seduta del 30 gennaio scorso.

Il deputato Coccia afferma che il gruppo comunista voterà a favore del disegno di legge, attesa l'estrema urgenza di un aumento degli stanziamenti in materia, ma constata con pro-

fondo rammarico che la maggiore spesa è di misura irrisoria.

Il relatore Cervone si associa al deputato Coccia nel rivolgere al Governo una pressante raccomandazione a predisporre quanto prima un provvedimento che rechi più adeguati stanziamenti in materia.

Il sottosegretario Ferioli accetta l'emendamento del relatore e dichiara che il Governo terrà nella massima considerazione la raccomandazione testé rivoltagli.

La Commissione approva quindi gli articoli del disegno di legge, con la modifica proposta dal relatore. Infine di seduta il progetto di legge è votato a scrutinio segreto ed approvato.

Disegno di legge:

Assunzione a carico dello Stato delle spese per le attrezzature degli uffici giudiziari (Approvato dalla II Commissione del Senato) (Parere della II e della V Commissione) (1360).

(Discussione e approvazione).

Il Presidente ricorda che nella seduta del 24 gennaio scorso la Commissione chiese il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge.

Il relatore Cervone riferisce favorevolmente sul provvedimento, illustrando altresì il parere favorevole espresso dalla Commissione Bilancio nella seduta del 13 febbraio scorso.

La Commissione approva quindi senza discussione e senza emendamenti gli articoli del disegno di legge, che in fine di seduta è votato a scrutinio segreto ed approvato.

Proposte di legge:

Micheli Pietro ed altri: Modificazioni agli articoli 2751, 2776 e 2778 del codice civile ed all'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di privilegi per le retribuzioni dei professionisti e le provvigioni degli agenti di commercio (146);

di Nardo: Estensione dei benefici di cui all'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, ai crediti per retribuzioni dei professionisti ed altri prestatori di opera intellettuale (252);

(Parere della XIII Commissione).

(Discussione e rinvio).

Il relatore Pietro Micheli, ricordato che nella seduta del 15 novembre 1972 la Commissione chiese il trasferimento in sede legislativa delle due proposte di legge, ne illustra la portata; si tende con esse a collocare in una situazione più favorevole, nell'ordine dei privilegi, i crediti dei professionisti e di altri lavoratori indipendenti. Ritiene preferibile, raccomandandone l'approvazione, la proposta di

legge n. 146, che non altera il sistema stabilito dall'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, a favore dei lavoratori dipendenti; la proposta di legge n. 252 tende invece a collocare sullo stesso piano i crediti dei lavoratori autonomi e quelli dei lavoratori subordinati.

Il deputato Stefanelli dichiara che il gruppo comunista è favorevole al principio ispiratore della proposta di legge n. 146, alla quale ritiene peraltro opportuno introdurre alcune modifiche, tendenti a meglio salvaguardare i diritti dei lavoratori agricoli nonché i crediti degli istituti previdenziali ed assistenziali.

Il Presidente rinvia quindi ad altra seduta il seguito del dibattito.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,10.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1973, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente GUI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione, Caiazza e Valitutti.

Disegno e proposta di legge:

Finanziamento della stazione zoologica di Napoli (865);

Lezzi ed altri: Aumento del contributo dello Stato a favore della stazione zoologica di Napoli stabilito dalla legge 14 febbraio 1951, n. 155 (311).

(Seguito della discussione).

La Commissione prosegue la discussione dei due provvedimenti all'ordine del giorno.

Il Sottosegretario Valitutti fa presente alla Commissione che si rende necessaria una nuova formulazione dell'articolo 2, relativo alla copertura finanziaria, poiché parte delle somme stanziare per il contributo a favore della stazione zoologica per gli anni 1972 e 1973 sono già state anticipate dal Ministero della pubblica istruzione in via amministrativa. Chiede perciò un ulteriore breve rinvio onde consentire la messa a punto di tale formulazione dell'articolo 2 da inviare per un nuovo parere alla Commissione Bilancio. Fornisce poi chiarimenti sull'iter di formazione dello statuto della stazione zoologica e si dichiara contrario alla trasformazione di essa in istituto del CNR.

Dopo che il deputato Lezzi ha auspicato che l'odierna proposta di rinvio non ritardi

eccessivamente l'approvazione dei due provvedimenti, la Commissione accoglie la proposta del Sottosegretario Valitutti e rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1973, ORE 10. — *Presidenza del Presidente GUI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione, Caiazza e Valitutti e il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo, Speranza.

Proposta di legge:

Senatori Pieraccini ed altri: Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia » (1202).

(Seguito dell'esame).

La Commissione riprende l'esame dell'articolo 1 i cui due primi commi erano stati approvati senza modificazioni nella seduta precedente. La Commissione approva un emendamento dei deputati Bertè ed altri, al quale viene aggiunto un comma finale in accoglimento di un subemendamento del deputato Tessari, sostitutivo degli ultimi due commi dell'articolo 1. Tutti gli altri emendamenti all'articolo 1 erano stati ritirati.

La Commissione approva pertanto l'articolo 1 nella seguente formulazione:

ART. 1.

La Biennale di Venezia, Esposizione internazionale d'arte, creata dal comune di Venezia con delibera consiliare 19 aprile 1893, eretta in ente autonomo con regio decreto-legge 13 gennaio 1930, n. 33, convertito in legge 17 aprile 1930, n. 504, e successive modificazioni, assume la denominazione di « Ente autonomo " La Biennale di Venezia " ».

L'Ente ha personalità giuridica di diritto pubblico e sede in Venezia.

Esso è istituto di cultura e ha lo scopo, assicurando piena libertà di idee e di forme espressive, di promuovere attività permanenti e di organizzare manifestazioni internazionali inerenti la documentazione, la conoscenza, la critica, la ricerca e la sperimentazione nel campo delle arti.

L'ente agevola la partecipazione di ogni ceto sociale alla vita artistica e culturale e può organizzare e gestire manifestazioni in collaborazione con enti e con istituti italiani e stranieri.

L'ente favorisce altresì la circolazione del patrimonio conservativo della Biennale presso istituzioni e associazioni culturali, scuole e università.

Accogliendo un emendamento del deputato Bertè, la Commissione sopprime l'articolo 2.

Il Presidente Gui rinvia ad una prossima seduta il seguito dell'esame degli articoli.

Proposte di legge:

Cristofori ed altri: Nuove norme sugli incarichi nelle scuole secondarie degli insegnanti elementari laureati (70);

Giordano ed altri: Nuove norme sugli incarichi nelle scuole secondarie degli insegnanti elementari laureati (965).

(Esame e rinvio).

Il relatore Buzzi illustra favorevolmente il principio ispiratore delle due proposte di legge, che tendono ad eliminare una discriminazione oggi esistente nei confronti degli insegnanti di ruolo nella scuola primaria, forniti del prescritto titolo di abilitazione o di laurea, ai fini del conferimento nei loro confronti di incarichi a tempo indeterminato nella scuola media statale e nella scuola secondaria di secondo grado. Riteneva però necessario che il Governo fornisca preventivamente alla Commissione i dati relativi alla entità del fenomeno.

I deputati Nicosia, Lindner, Dall'Armellina, Bini, Bardotti e Masullo si associano a tale richiesta.

Il Sottosegretario Caiazza, pur mettendo in rilievo la difficoltà di reperire i dati richiesti, assicura che il Governo farà il possibile in tal senso. Annuncia però che il parere del Governo è contrario alle due proposte di legge.

Accogliendo la proposta del relatore, la Commissione rinvia il seguito dell'esame delle due proposte di legge in attesa dei dati richiesti.

Proposta di legge:

Miotti Carli Amalia ed altri: Estensione dei benefici previsti dal decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito con modificazioni nella legge 26 luglio 1970, n. 576, al personale direttivo delle scuole elementari, secondarie ed artistiche (855).

Dopo che il relatore Miotti Carli Amalia ha illustrato favorevolmente la proposta di legge, il deputato Bardotti preannuncia due emendamenti tendenti a ricomprendere nell'ambito della proposta di legge anche il personale direttivo delle scuole elementari;

secondarie ed artistiche ed il personale direttivo degli istituti statali di educazione. I deputati Nicosia e Buzzi si dichiarano favorevoli alla proposta di legge; il deputato Bellisario manifesta qualche perplessità in ordine a possibili sperequazioni che potrebbero verificarsi a seguito del provvedimento in esame; il deputato Bini si dichiara favorevole al principio che sta alla base della proposta di legge.

Il relatore Miotti Carli Amalia, in sede di replica, precisa che occorrerà modificare anche l'articolo 2 poiché, ad un esame più approfondito, è risultato che la spesa implicata dal provvedimento è sensibilmente inferiore ai 12 miliardi indicati nell'articolo 2. Il Sottosegretario Caiazza si dichiara favorevole a nome del Governo alla proposta di legge ed agli emendamenti preannunciati.

La Commissione passa all'articolo 1, che, a seguito dei due emendamenti presentati dal deputato Bardotti e da esso illustrati, viene approvato nella seguente formulazione:

ART. 1.

Al personale direttivo e ispettivo delle scuole elementari, secondarie ed artistiche, nonché al personale direttivo degli istituti statali di educazione, in servizio di ruolo alla data di entrata in vigore della presente legge si applicano, in materia di riconoscimento dei servizi di ruolo e non di ruolo prestati come insegnante, le stesse norme previste negli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito con modificazioni nella legge 26 luglio 1970, n. 576, per il personale docente delle rispettive scuole elementari, secondarie ed artistiche.

La Commissione rinvia alla prossima seduta l'esame dell'articolo 2.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,10.

TRASPORTI (X)

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1973, ORE 10. — *Presidenza del Presidente* CATELLA. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile, Durand de la Penne.

DISCUSSIONE SUI PROBLEMI DELLA MARINA MERCANTILE.

Il Sottosegretario Durand de la Penne inizia la propria esposizione soffermandosi sul problema dei porti e sostenendo il carattere

prioritario del loro potenziamento rispetto allo stesso sviluppo della flotta: in tale direttiva è stato predisposto uno schema di disegno di legge che prevede il finanziamento di un nuovo programma per un ammontare di 160 miliardi ripartito in 5 esercizi finanziari a partire dal 1973 nonché lo snellimento delle procedure amministrative. Altri finanziamenti sono previsti a carico della Cassa del Mezzogiorno per il settore dei porti turistici, nonché finanziamenti particolari sono stati predisposti dal dicastero dei lavori pubblici per i danni sopportati dai porti della Sicilia e delle Marche. A lungo termine occorre, però predisporre un più vasto piano portuale di rinnovamento e accrescimento che tenga conto delle necessità merceologiche, del processo di sviluppo delle comunicazioni, della ubicazione dei grandi centri di deposito e di smistamento e che sia tale da assurgere a pilastro dello sviluppo economico. La nuova politica portuale si propone, altresì, di incidere sulla funzionalità, sugli strumenti di intervento e sulle procedure, nonché sul vigente sistema delle competenze attraverso il quale si accentri in un unico organismo il potere decisionale politico che è rivendicato dal Ministero della marina mercantile sia in sede di localizzazione delle opere che della loro realizzazione. Circa le gestioni portuali è necessario attuare i principi comunitari, nonché addivenire ad una sufficiente flessibilità operativa attraverso la predisposizione di una congrua autonomia relazionata all'autosufficienza finanziaria.

In materia di cantieristica, settore in costante espansione nel mondo, si sofferma sulle cause della posizione di predominio rivestita dal Giappone ed espone le iniziative finora intraprese, anche a livello comunitario, al fine di addivenire ad una intesa con il Giappone nonché al potenziamento della struttura cantieristica nazionale la cui capacità competitiva dipende dalla efficienza del trionomio prezzo-qualità-tempo di consegna. In particolare, è necessario continuare nel sostegno dell'industria cantieristica, senza però incrementare l'attuale capacità produttiva, attraverso la concessione tempestiva di crediti agevolati: in questo senso è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 16 febbraio 1973 un apposito disegno di legge.

Dopo essersi soffermato sui problemi inerenti la riparazione del naviglio in relazione, soprattutto, alla concorrenza degli altri paesi mediterranei e alla esiguità dei fondi disponibili, passa a trattare il problema della ristrutturazione della flotta Finmare per la

quale è stato predisposto uno schema di disegno di legge che recepisce le direttive emanate al riguardo dal CIPE: è prevista la riorganizzazione e riconversione delle società prevalentemente verso il trasporto merci, nonché il progressivo indirizzo del trasporto persone prevalentemente verso il settore crocieristico al fine di realizzare una economicità di gestione. È necessario, quindi, potenziare sia per esigenze di indipendenza politica che per il supporto del sistema economico, dipendente dall'estero per molti prodotti, la marina italiana che al termine dell'ultimo conflitto mondiale era quasi interamente distrutta e che attualmente già partecipa efficacemente alle importazioni nazionali. Ciò non di meno la sua espansione non è stata proporzionale all'aumento delle esigenze del trasporto marittimo internazionale, per cui si è ancora in presenza di un cronico disavanzo della bilancia dei noli; nel quadro dell'incremento della presenza della nave italiana in tutti i traffici marittimi mondiali è opportuno consentire la realizzazione di prezzi competitivi incidendo, tra l'altro, sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, sulla assicurazione del rischio di cambio e del corpo nave e sulla esenzione fiscale per le plusvalenze impiegate a breve termine sul naviglio in costruzione.

Conclude rinnovando l'impegno e la disponibilità del Governo, come già esposto in sede di discussione di bilancio, per un nuovo e radicale corso della politica marinara.

I deputati Ballarin, Guglielmino e Carri sottolineano la necessità che il Governo esponga i propri intendimenti anche sui problemi del demanio marittimo, della pesca, delle autonomie funzionali e della navigazione interna.

La discussione sulle comunicazioni del Sottosegretario Durand de la Penne è, quindi, rinviata ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1973, ORE 11,35. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Iozzelli.

Disegno di legge:

Integrazioni degli stanziamenti e modifiche alla legge 18 dicembre 1961, n. 1470, e successive modificazioni, per la concessione di finanziamenti ad imprese industriali in difficoltà economiche e finanziarie (Parere della V e della VI Commissione) (946).

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa).

Il relatore Biagioni riferisce alla Commissione che il Comitato ristretto ha trovato un punto di convergenza sulle questioni rimaste aperte. Esso ha concordato il testo di un ordine del giorno che detta taluni criteri al CIPE per la definizione delle caratteristiche delle medie e piccole imprese beneficiarie del provvedimento e di un emendamento che prevede il parere della regione competente per territorio sulle singole proposte di finanziamento istruite dal Ministero. In base a questo accordo, ribadisce a nome del Comitato ristretto la richiesta di passaggio in sede legislativa per il provvedimento in esame.

Il deputato Brini, confermando quanto detto dal relatore, illustra brevemente i motivi per i quali il suo gruppo giudica con interesse le modificazioni che si è convenuto di apportare al disegno di legge.

Anche il deputato Servadei aderisce a nome del suo gruppo alla proposta del relatore, pur ribadendo le differenze di valutazione generale che permangono sul disegno di legge. Propone che nelle more della richiesta di sede legislativa il Comitato ristretto continui i suoi lavori per perfezionare le modifiche concordate.

Dopo che il deputato Erminero si è dichiarato d'accordo con la proposta del deputato Servadei, la Commissione delibera all'unanimità, con il consenso del rappresentante del Governo, di richiedere alla Presidenza della Camera che il disegno di legge in esame sia conferito alla sua competenza legislativa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1973, ORE 12. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Iozzelli.

Disegno di legge:

Modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e del gas metano (Parere alla VI Commissione) (1684).

Il relatore Erminero, rilevato che la revisione proposta dal disegno di legge in esame

si è resa necessaria in seguito all'introduzione dell'IVA, fa notare che il provvedimento tende anche a mantenere invariati i prezzi dei prodotti amministrati e a far uso della manovra fiscale per modificare il contenuto inquinante dei prodotti petroliferi. Accennato alla polemica in corso sulle reali possibilità da parte del CIP di definire i prezzi di tali prodotti, si sofferma sulle stime ipotetiche degli effetti dell'avvento dell'IVA in rapporto alle previsioni di un maggiore introito. Conclude riferendo sulle modifiche che il Senato ha apportato al testo originario del disegno di legge.

Il deputato Maschiella afferma che, al di là delle limitate diminuzioni apportate dal provvedimento all'onere fiscale di taluni prodotti, il fine fondamentale di incentivare la produzione e quindi l'immissione sul mercato di combustibili a basso contenuto di zolfo non può essere raggiunto con il disegno di legge in esame, che in ultima analisi si risolve quindi in un gratuito regalo alle società produttrici. Annuncia che il suo gruppo, contrario al parere favorevole, presenterà in aula degli emendamenti intesi a rendere operante questa incentivazione e ad indurre l'ENEL ad utilizzare nelle sue centrali il combustibile a basso contenuto di zolfo prodotto.

Il relatore Erminero, osservato che le finalità illustrate dal deputato Maschiella non sono in contraddizione con il provvedimento in esame, propone che la Commissione esprima parere favorevole.

La Commissione delibera quindi a maggioranza nel senso proposto dal relatore.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,25.

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1973, ORE 12,25. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Iozzelli.

Proposta di legge:

Erminero ed altri: Modifica all'articolo 21 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio (Parere della II Commissione) (1297).

(Rinvio della discussione).

Il Presidente Misasi propone, anche a nome di taluni rappresentanti di gruppo, che la Commissione dia mandato al relatore di consultare gli esponenti dei gruppi al fine di pervenire ad una formulazione concordata degli

emendamenti annunciati, durante l'esame in sede referente.

La Commissione delibera nel senso proposto dal Presidente.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

LAVORO (XIII)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1973, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI, indi del Vicepresidente LUCIANA SGARBI BOMPANI.*

Proposte di legge:

Sgarbi Bompani Luciana ed altri: Modifica della legge 13 marzo 1958, n. 264, per la tutela del lavoro a domicilio (926);

Magnani Noya Maria ed altri: Modifica della legge 13 marzo 1958, n. 264, recante norme per la tutela del lavoro a domicilio (1561).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La onorevole Tina Anselmi replica agli intervenuti nella seduta di ieri, rilevando la sostanziale concordanza delle posizioni espresse, che dovrebbe facilitare la rapida redazione di un testo unificato in Comitato ristretto, sul quale chiedere l'assegnazione in sede legislativa. Richiama la necessità della consapevolezza che non tutte le cause che sono all'origine del ricorso al lavoro a domicilio possono essere riassorbite da una più efficace politica dei servizi sociali e di sviluppo economico. L'augurio è nel senso che l'evoluzione del paese elimini gli abusi oggi in atto, ma, come già del resto osservarono i rappresentanti di tutti i gruppi nel corso della discussione della legge del 1958, resta il problema di disciplinare ordinatamente quegli aspetti del lavoro a domicilio che non siano abnormi. Per eliminare gli abusi serve, oltreché un intervento del legislatore, anche l'iniziativa dei sindacati e dei partiti politici. Auspicando che questa ultima non venga a mancare, conclude sollecitando il tempestivo avvio dei lavori del Comitato ristretto.

Il Presidente si riserva di nominare i componenti del Comitato ristretto - al quale andrà anche la proposta di legge Tina Anselmi n. 1663, non appena assegnata - e rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Proposta di legge:

Marzotto Caotorta e Lombardi Giovanni Enrico: Norme per la riscossione da parte dell'INAM del contributo dovuto per il finanziamento dell'assistenza di malattia ai pensionati già dipendenti dalle aziende esercenti pubblici servizi di trasporto presso le quali operano casse di soccorso (*Parere della V Commissione*) (657).

(Esame e rinvio).

Il deputato Armato, riferendo in luogo del deputato Catella assente, fa presente che la proposta di legge mira a risolvere un problema postosi subito dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 2194 del 1963, allorché le aziende esercenti pubblici servizi di trasporto, presso le quali operano casse di soccorso per l'assistenza di malattia dei lavoratori in servizio, nonché le loro organizzazioni di categoria, hanno sollevato eccezioni sull'applicazione nei loro confronti del decreto stesso. Esso ha stabilito la determinazione di un'addizionale al contributo per l'assicurazione contro le malattie a favore dell'INAM, per far fronte agli oneri dell'assistenza dei pensionati, che prima risultavano assistiti dalle casse di soccorso. La misura di tale addizionale è stata fissata nel 3,80 per cento delle retribuzioni. L'articolo 2 del decreto ha previsto che l'addizionale debba essere versata direttamente dai datori di lavoro agli enti gestori dell'assistenza di malattia ai pensionati, tranne nei casi in cui l'addizionale si riferisce a lavoratori che, in attività di servizio, siano assicurati contro le malattie presso enti di diritto pubblico diversi da quello cui l'addizionale si riferisca. In tal caso, la riscossione deve essere effettuata da questi ultimi enti e il relativo gettito va versato all'istituto gestore dell'assistenza di malattia ai pensionati. Dato che i dipendenti di pubblico servizio di trasporto in servizio sono assistiti dalle casse di soccorso e i pensionati della stessa categoria dall'INAM, le casse avrebbero dovuto riscuotere dalle aziende interessate l'addizionale del 3,80 per cento, versando poi all'INAM il relativo gettito. Per altro, le aziende di trasporto pubblico hanno sollevato eccezioni sull'applicazione nei loro confronti del decreto n. 2194 e hanno affermato di non essere tenute a versare all'INAM il contributo nella misura del 3,80 per cento, dovendosi invece contenere la misura del contenuto stesso nei limiti dell'onere effettivamente sostenuto per la erogazione delle prestazioni ai pensionati. La questione si è trascinata in sede giudiziaria senza arrivare ad un chiarimento definitivo. Esso è, pertanto, lo scopo del provvedimento,

il quale dispone l'attribuzione all'INAM, per il periodo 1° gennaio 1964-31 dicembre 1967, di un contributo addizionale con aliquote ritenute corrispondenti all'effettivo onere sostenuto. Per il periodo 1° gennaio 1968-31 dicembre 1972, si propongono aliquote comprese tra l'1,08 e l'1,69 per cento, che si ritengono sufficienti a compensare i costi sopportati per l'assistenza ai pensionati. Dopo il 1972 l'aliquota sarà fissata con decreto del Presidente della Repubblica. Conclude proponendo alla Commissione l'approvazione del provvedimento.

Il Presidente dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

Il deputato Noberasco si dichiara contrario. Già nel corso della predisposizione del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2194, le casse di soccorso proposero questa istanza, che però non venne accolta. Il Consiglio di Stato, in una analoga controversia intentata contro l'INAM dalle casse marittime, ha dato torto a queste ultime. Inoltre è opportuno riflettere sulla circostanza che il decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 1, attualmente in discussione al Senato, attinge centinaia di miliardi alla cassa unica assegni familiari - impedendo l'aumento degli assegni - appunto per finanziare l'INAM. Non si comprende, dunque, con quale logica si voglia ora prelevare fondi dall'INAM a vantaggio delle casse di soccorso, che pure non versano in situazione di grave *deficit*. Se anche le casse fossero costrette ad addossarsi un onere maggiore rispetto alle prestazioni corrisposte ai loro pensionati, ciò può ritenersi ammissibile in forza del principio di solidarietà.

Il deputato Marzotto Caotorta rileva che lo stesso Ministero del lavoro ha ritenuto necessario regolare la materia, accettando l'interpretazione cui si è ispirata la proposta di legge che è propugnata dalle casse. Infatti, la sua proposta di legge prevede aliquote contributive della medesima misura di quelle contemplate da un disegno di legge presentato dal Governo al Senato nel corso della passata legislatura. Il provvedimento si rende opportuno e, anzi, necessario per non gravare di eccessivi oneri le casse, tutte deficitarie. Non si scorge la ragione per la quale l'INAM debba essere finanziato da aziende che non hanno fini di lucro ma svolgono servizi nell'interesse pubblico. In ogni caso, è pronto ad accogliere emendamenti circa la misura delle aliquote, ma insiste affinché sia data soluzione al problema.

Il deputato Armato auspica che la Commissione non lasci cadere la sostanza della proposta di legge, pur con eventuale diversa formulazione del testo.

Il deputato Fortunato Bianchi rileva che la proposta di legge rispecchia il contenuto di analogo disegno di legge di cui, nella scorsa legislatura, si è fatto promotore il Ministero del lavoro, il quale, curando la vigilanza sull'INAM, può ben conoscere approfonditamente i termini della questione. La circostanza lo induce a ritenere che le aliquote previste nella proposta di legge costituiscono il frutto di una accurata indagine nello specifico settore e che quindi corrispondono agli oneri effettivamente sopportati dall'INAM. Conclude dichiarandosi favorevole alla rapida approvazione del provvedimento in sede legislativa.

Il deputato Tassi si dichiara favorevole, pur rilevando come sarebbe stato opportuno cogliere l'occasione della presentazione di questa proposta di legge per mettere ordine nelle casse di soccorso, sul presupposto che l'assistenza sanitaria debba essere uguale per tutti, salvi miglioramenti che le singole categorie si paghino di tasca propria.

Il deputato Noberasco si dichiara ancora perplesso nonostante i chiarimenti forniti. Le ragioni formali e sostanziali da lui prima ricordate si oppongono all'approvazione del testo in esame. I problemi sollevati dovrebbero essere risolti nel quadro generale della riforma sanitaria. Ciò nonostante, anche in considerazione che la proposta di legge non involge questioni di principio, si potrebbe arrivare alla costituzione di un Comitato ristretto per trovare una qualche soluzione contingente di sanatoria.

Il deputato Della Briotta concorda con la proposta del deputato Noberasco.

Il deputato Armato conviene sull'opportunità di arrivare, in sede di Comitato ristretto, alla formulazione di un testo che salvi la sostanza del provvedimento.

Il deputato Fortunato Bianchi ribadisce l'urgenza di arrivare a una soluzione del problema. Se il Comitato ristretto, attraverso l'approfondimento dei dati finanziari, la faciliterà, è d'accordo con la proposta di rimettere a tale sede l'ulteriore esame della proposta di legge.

Il Presidente si riserva di nominare i componenti del Comitato ristretto e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Proposta di legge:

Zanibelli ed altri: **Riduzione della misura dei contributi assicurativi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1403, concernente la disciplina dell'obbligo delle assicurazioni sociali nei confronti dei lavoratori addetti a servizi di riassetto e di pulizia dei locali (Parere della V Commissione) (1164).**

(*Esame e rinvio*).

Il relatore Fortunato Bianchi osserva che il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1403, emanato in forza di una delega di cui alla legge n. 153 del 1969, ha disciplinato l'obbligo delle assicurazioni sociali nei confronti dei lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari e a quelli di riassetto e di pulizia dei locali, estendendo loro, secondo le generali attese, i benefici di cui già godevano le altre categorie lavoratrici. La portata sociale del provvedimento è stata, dunque, notevole, e in questa sede desidera riaffermare il fondamento del diritto di questi lavoratori a godere, senza alcuna discriminazione, dei trattamenti in corso per gli altri prestatori di lavoro.

Del resto, nella stessa relazione che accompagna la proposta di legge in esame, è compiuta una tale riaffermazione e si precisa che non è affatto intendimento dei proponenti di rimettere in discussione le conquiste che sul piano delle prestazioni la categoria ha finalmente raggiunto. I proponenti, invece, sono persuasi che, nell'interesse stesso della categoria e di tutti coloro che fruiscono di lavoro domestico, sia opportuno, e possibile, ridurre l'onere contributivo previsto dal citato decreto, conservando per altro il livello delle prestazioni. In sostanza, si tratta di effettuare una valutazione più esatta del costo delle prestazioni e di determinare, di conseguenza, la misura idonea e sufficiente del contributo in rapporto al reale andamento delle contribuzioni. Semmai, quanto alle prestazioni, si potrà cogliere l'occasione di questa discussione per prendere in considerazione l'ultimo problema rimasto insoluto sulla via della completa perequazione dei trattamenti previdenziali della categoria: e cioè quello della concessione dell'indennità in caso di malattia. Polemiche e riserve sono subito insorte circa l'entità degli oneri contributivi previsti dal decreto n. 1403, che ha decuplicato le misure precedenti. A suo giudizio non è corretto, ai fini del calcolo delle aliquote, adottare — come invece si è fatto — parametri ricavati sulla base dei calcoli effettuati per la generalità degli altri la-

voratori dipendenti. Mancano, infatti, elementi di riferimento omogenei. Così, per quanto riguarda l'incidenza dei carichi familiari, essa risulta di gran lunga inferiore a quella delle altre categorie giacché, in genere nella famiglia di chi presta lavoro domestico, è un diverso soggetto colui al quale, prestando lavoro a pieno tempo in altro settore, si ha riguardo per l'imputazione del carico familiare. Inoltre, non di rado si tratta di persone anziane senza carico di famiglia. Difficilmente, poi, saranno applicabili a tale categoria le disposizioni sull'assicurazione contro la disoccupazione, mentre scarsamente rilevante deve ritenersi la frequenza di infortuni e di malattie professionali. Frequente è, inoltre, il fenomeno di prestazioni plurime nella giornata presso più famiglie, ed in merito dovrebbe trovare applicazione il principio generale secondo cui, in caso di prestazione plurima, almeno per talune prestazioni, non è richiesta una analoga contribuzione plurima. In base a tali considerazioni, appare opportuna la disposizione di cui all'articolo 1, che tende a ridurre a metà circa la misura del contributo integrativo, lasciando inalterato quello relativo all'assistenza contro le malattie per il particolare carattere di questa prestazione. Per tale via, si raggiunge un migliore equilibrio tra oneri e prestazioni previdenziali. Opportuno è anche l'articolo 2, che, sostituendo l'articolo 6 del decreto n. 1403 del 1971, modifica la norma riguardante la facoltà del ministro del lavoro di apportare variazioni al contributo, stabilendo che esso venga calcolato tenendo conto delle risultanze delle gestioni relative agli addetti ai servizi domestici. Pertanto, ove si riscontrasse, a seguito della proposta di diminuzione dei contributi, il verificarsi di disavanzi, vi sarebbe sempre la possibilità di introdurre aliquote maggiori per saldare il deficit. Alla luce delle osservazioni esposte, sollecita la Commissione ad approvare la proposta di legge e a chiedere l'assegnazione in sede legislativa.

Il Presidente dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

Il deputato Gramegna propone di aggiornare la discussione alla prossima settimana per meglio approfondire un argomento di notevole rilevanza come quello in oggetto.

Il deputato Della Briotta si associa alla proposta del deputato Gramegna, chiarendo che la proposta di rinvio non va interpretata come una misura dilatoria in ordine all'esame della proposta di legge, che pure suscita alcune perplessità nel suo gruppo. Si tratta, viceversa,

al di fuori di ogni ottocentesco populismo a buon mercato, di acquisire dati più precisi circa il funzionamento del decreto. Se risulterà che esso ha dato buona prova e non ha provocato diminuzione nell'occupazione, non gli pare opportuno cambiare. Chiede, quindi, al relatore che nella prossima seduta fornisca elementi in proposito.

La onorevole Tina Anselmi afferma di non riuscire a comprendere le perplessità espresse in merito alla proposta di legge. Nessuno può sapere quando l'Italia sarà in grado di avere una funzionale e completa struttura di servizi sociali in grado di sostituire le collaboratrici familiari. D'altra parte, anche nei paesi più evoluti e dotati di servizi sociali, come ad esempio nelle socialdemocrazie scandinave, si tende a correggere un indirizzo che riservava l'assistenza esclusivamente ad istituzioni pubbliche, cercando, invece, modi nuovi per personalizzarla e portarla direttamente nell'ambiente familiare dell'assistito: così per quanto riguarda l'assistenza agli anziani. Nel nostro paese manca una moderna rete di servizi sociali, e quindi l'entità degli oneri previdenziali delle collaboratrici familiari condiziona in maniera assai rilevante l'unica possibilità di fruire di assistenza per molti che non ne possono fare a meno. In questi giorni ha ricevuto in argomento numerose lettere, non già di grandi industriali, con autisti e domestici numerosi al proprio servizio: sono lettere di persone anziane, le quali versano in modeste condizioni economiche e che hanno assoluto bisogno di servirsi dell'opera di collaboratrici familiari. Per costoro, l'eccessivo aumento della contribuzione diventa un onere intollerabile, che li pone in situazioni spesso drammatiche. La proposta di legge non intacca alcuno dei diritti già acquisiti dalle collaboratrici familiari, le cui organizzazioni si sono dichiarate d'accordo sul merito della proposta di legge, chiedendo soltanto che si prenda lo spunto della sua discussione per completare il trattamento previdenziale della categoria introducendo l'indennità in caso di malattia. Con il provvedimento, dunque, non si torna indietro, anzi si può compiere un passo avanti sulla via del miglioramento delle prestazioni; si mira unicamente ad andare incontro a bisogni reali, documentato anche da una inchiesta pubblicata ieri sul quotidiano *Paese sera*. Auspica che, con tutti gli approfondimenti che si riterranno necessari, si passi rapidamente all'approvazione di questo provvedimento, anche perché l'ingente carico contributivo non è necessario per il livello delle prestazioni stabilite per questa categoria e

finisce per andare a coprire i debiti di altri settori.

Il deputato Noberasco invita il relatore a fornire ulteriori dati circa l'assistenza geriatrica domiciliare, che dovrebbe essere gratuita.

La onorevole Luciana Sgarbi Bompani rileva che la proposta di legge pone problemi delicati. Il relatore ha accennato all'introduzione dell'indennità di malattia, ma nel testo della proposta di legge non se ne parla; d'altro verso, se si diminuiscono gli oneri, come si potrà arrivare a disporre questa nuova prestazione? Ci scandalizza per la elevata misura degli oneri, ma non è ammissibile dimenticare che le prestazioni in atto sono assai scarse. Non crede che la contribuzione stabilita dal decreto n. 1403 serva a coprire il *deficit* di altri settori. In ogni caso occorre inquadrare la proposta di legge nel complesso di una politica di servizi sociali e approfondirla, senza posizioni pregiudiziali: allo scopo, è opportuno rinviare la discussione alla prossima seduta.

Il relatore Fortunato Bianchi dichiara che è pronto a raccogliere i dati che gli sono stati richiesti, ma ribadisce sin d'ora la sua convinzione che lo squilibrio tra prestazioni e contribuzioni costituisce il frutto di errori tecnici compiuti quando si sono applicati alla categoria criteri generali, in ordine alla contribuzione, che non tengono conto della diversa incidenza degli oneri che le è peculiare. La proposta di legge, quindi, non intacca in nulla le prestazioni già in godimento ed è altamente valida.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione alla prossima settimana.

Proposta di legge:

Battino-Vittorelli ed altri: Concessione di un contributo annuo di lire 80.000.000 a favore della fondazione Giacomo Brodolini con sede a Roma (Parere della V e della VIII Commissione) (1599).

(Rinvio dell'esame).

Il relatore Del Pennino chiede un aggiornamento in attesa che pervenga alla Commissione il programma in corso di elaborazione da parte del consiglio di amministrazione della fondazione, necessario ai fini del giudizio di congruità del contributo stanziato.

Il Presidente rinvia l'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

IGIENE E SANITA (XIV)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1973, ORE 11,30. — *Presidenza del Presidente RAMPA.* — Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità, De Lorenzo Ferruccio.

Disegno di legge:

Norme interpretative dell'articolo 2 della legge 8 marzo 1968, n. 221, recante provvedimenti a favore dei farmacisti rurali (Approvato dal Senato) (1341).
(Discussione e approvazione).

Il relatore Gasco illustra il provvedimento e, dopo aver chiarito che la legge stabilisce il termine del 31 marzo per fare domanda del beneficio da parte delle farmacie interessate, invita il Governo a voler prendere la iniziativa di dare tempestivamente comunicazione, in via amministrativa, dell'approvazione definitiva del provvedimento.

Il deputato Venturoli dopo aver premesso che il suo gruppo è favorevole al provvedimento chiede di chiarire se, dopo il passaggio della competenza alle regioni in questa materia, che prima era di competenza del Ministero della sanità, si è provveduto a superare la situazione precedente e come venga attualmente ripartito il fondo previsto dalla legge.

Dopo che il relatore Gasco ha fornito i chiarimenti richiesti, e il sottosegretario De Lorenzo Ferruccio ha espresso il parere favorevole del Governo, il disegno di legge, che consta di un unico articolo al quale non sono stati presentati emendamenti, è direttamente votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1973, ORE 11,45. — *Presidenza del Presidente RAMPA.* — Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità, De Lorenzo Ferruccio.

Proposta di legge:

Senatori Sammartino ed altri: Concessione di contributi per opere ospedaliere (Approvato dal Senato) (Parere alla IX Commissione) (1447).

La Commissione prosegue l'esame della proposta di legge n. 1447.

Il deputato Morini, in sostituzione del relatore Prandini, illustra il seguente schema

di parere che propone alla Commissione di accogliere:

« La Commissione premesso che il problema dell'edilizia ospedaliera deve essere risolto nell'ambito più ampio della programmazione nazionale, e conseguentemente con finanziamento a carico dello Stato (anche in relazione alla esigenza di liberare la spesa sanitaria da oneri patrimoniali) in quanto ciò è essenziale per eliminare gli attuali squilibri fra aree depresse ed aree sviluppate consente in via eccezionale al provvedimento in esame e, dopo aver rilevato in via preliminare:

a) la esigenza di garantire in via esclusiva il completamento delle opere ospedaliere già iniziate e che hanno fruito del contributo statale ai sensi delle leggi nn. 574 del 1965, 82 del 1968, 383 del 1969, e ciò oltre ad ovvi motivi di razionalità, in relazione anche alla modesta entità del finanziamento messo a disposizione dalla proposta delega n. 1447 che non giunge a soddisfare l'attuale ulteriore fabbisogno per il completamento delle opere valutarie in 278 miliardi;

b) la opportunità di ripartire secondo criteri obiettivi e predeterminati il finanziamento tra tutte le regioni italiane;

c) la necessità di affidare alle regioni, oltre ai compiti di approvazione dei progetti e di definitiva concessione del contributo agli enti ospedalieri attraverso i provveditorati regionali alle opere pubbliche, anche e soprattutto i compiti di programmazione della concessione dei contributi stessi, date le competenze regionali in materia;

d) l'opportunità di riservare al ministro dei lavori pubblici di concerto con il ministro della sanità e con il ministro della pubblica istruzione la concessione dei contributi per l'edilizia ospedaliera universitaria, nonché la possibilità di concedere, sentite le regioni interessate, contributi per nuove opere ospedaliere ove ricorrano particolari e urgenti situazioni, determinate da sopraggiunte esigenze tecniche e sanitarie, esprime parere favorevole sulla proposta di legge n. 1447 purché:

1) venga previsto all'articolo 2 che il programma degli interventi per l'anno 1973 comprenda esclusivamente il completamento delle opere già iniziate, ammesse a contributo statale ai sensi delle precedenti leggi in materia;

2) venga previsto all'articolo 3 che i fondi siano ripartiti tra le regioni utilizzando gli stessi criteri di cui alla legge 8 maggio 1971, n. 304, e che siano le regioni (e nel caso del

Trentino-Alto Adige le province autonome di Bolzano e Trento) ad approvare il programma di concessione dei contributi, lasciando al ministro dei lavori pubblici, d'intesa con il ministro della sanità un potere sostitutivo in caso di ritardo da parte delle regioni;

3) venga prevista all'articolo 4 una quota pari al 10 per cento della spesa da riservare ai competenti ministri per le necessità di completamento di opere di edilizia ospedaliera universitaria nonché per nuove opere ospedaliere giustificate da sopravvenute ed urgenti esigenze tecniche e sanitarie.

Il deputato d'Aquino dichiara di condividere tale schema di parere, salvo per quanto riguarda l'aumento al 10 per cento della quota prevista nell'articolo 4: propone di portare tale quota al 12 per cento.

Il deputato Venturoli, dato atto che lo schema di parere accoglie le richieste formulate dal suo gruppo nella precedente seduta circa l'esigenza di salvaguardare le competenze delle regioni in materia, osserva che sarebbe opportuno al punto 1) di tale schema, sostituire la dizione « esclusivamente » con l'espressione « in via prioritaria », per lasciare maggiore elasticità alla programmazione regionale. Dichiara invece di non condividere il punto 3) del predetto schema in quanto conferma la competenza del Ministero a disporre nel settore, mentre il suo gruppo ha già rilevato che

tale competenza il Ministero non l'ha più. Conclude invitando ad aggiungere un richiamo alla necessità che questi provvedimenti per l'edilizia ospedaliera vengano a cessare, per aprire invece la strada ad un intervento dello Stato nella materia che consenta di impostare una volta per tutte una valida programmazione ospedaliera.

Il deputato Urso Giacinto insiste perché al punto 1) dello schema di parere sia mantenuta la dizione « esclusivamente », in quanto si deve risolvere la piaga degli ospedali incompleti.

Il deputato Foschi ritiene che lo schema di parere non sia in contrasto con l'esigenza di assicurare sufficiente elasticità alla programmazione regionale, per consentirle di fronteggiare nuove necessità, in quanto tale esigenza è tutelata sufficientemente dal fatto di aver portato al 10 per cento la quota di cui all'articolo 4.

Il deputato Gasco si dichiara invece d'accordo con la proposta di adottare la dizione « in via prioritaria » al punto 1) dello schema di parere.

Dopo una breve replica del deputato Morini, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole, approvando all'unanimità lo schema del relatore, tranne il punto 3) approvato a maggioranza.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

CONVOCAZIONI

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Comitato pareri.

Martedì 27 febbraio, ore 17.

Parere sul disegno e sulla proposta di legge:

Istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi (1165);

MAGGIONI: Istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi (730);

— (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Codacci-Pisanelli.

Parere sul disegno di legge:

Disciplina degli autotrasporti di cose (1166) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Codacci-Pisanelli.

Parere sulle proposte di legge:

FRACANZANI: Legge cornice e disposizioni transitorie in materia di cave e torbiere (813);

GIRARDIN ed altri: Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione delle cave e delle torbiere (1039);

— (*Parere alla XII Commissione*) — Relatore: Olivi.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Martedì 27 febbraio, ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto (*Approvato*

dalla IX Commissione permanente del Senato) (1365);

FRASCA ed altri: Disciplina dell'ammasso dell'essenza di bergamotto (44);

ANTONIOZZI e MANTELLA: Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto (752);

— Relatore: Gerolimetto — (*Parere della IV, della V e della XII Commissione*).

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Mercoledì 28 febbraio, ore 16.

Seguito dell'esame della domanda di autorizzazione a procedere:

contro il deputato Nicolai Giuseppe (Doc. IV, n. 32) — Relatore: Fracchia.

Esame delle domande di autorizzazione a procedere:

contro il deputato Nicolai Giuseppe (Doc. IV, n. 29) — Relatore: Fracchia;

contro il deputato Nicolai Giuseppe (Doc. IV, n. 30) — Relatore: Fracchia;

contro il deputato Nicolai Giuseppe (Doc. IV, n. 31) — Relatore: Fracchia;

contro il deputato Baghino (Doc. IV, n. 43) — Relatore: Accreman;

contro il deputato Baghino (Doc. IV, n. 44) — Relatore: Accreman;

contro il deputato Baghino (Doc. IV, n. 45) — Relatore: Accreman;

contro il deputato Ciacci (Doc. IV, n. 77) — Relatore: Lettieri;

contro il deputato Macaluso Emanuele (Doc. IV, n. 92) — Relatore: Galloni;

contro Piette Silverio e Fadda P. (Doc. IV, n. 94) — Relatore: Bernardi;

contro Barbera Lorenzo (Doc. IV, n. 95) — Relatore: Benedetti Gianfilippo.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Mercoledì 28 febbraio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Norme per l'applicazione dell'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, al personale civile del Ministero della difesa (765);

CANESTRARI ed altri: Riconoscimento delle anzianità pregresse al personale civile della difesa (100);

GALLONI ed altri: Applicazione dell'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, del personale civile del Ministero della difesa (689);

— Relatore: Bressani — (*Parere della V e della VII Commissione*).

Esame della proposta di legge:

CERVONE e NUCCI: Norme per l'applicazione dell'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, al personale civile dipendente dello Stato (938) — Relatore: Bressani — (*Parere della V Commissione*).

Esame delle proposte di legge:

Senatore BONALDI, Senatori BARTOLOMEI ed altri: Proroga dell'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle Amministrazioni finanziarie (*Testo unificato, approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1357);

POLI: Proroga della legge 28 ottobre 1970, n. 777, concernente l'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle amministrazioni finanziarie (413);

ASCARI RACCAGNI ed altri: Proroga della legge 28 ottobre 1970, n. 777, concernente l'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordi-

nario per alcuni servizi delle amministrazioni finanziarie (687);

NICCOLAI GIUSEPPE ed altri: Proroga delle disposizioni di cui alla legge 28 ottobre 1970, n. 777, concernente l'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle Amministrazioni finanziarie (755);

ALMIRANTE ed altri: Proroga delle norme contenute nella legge 28 ottobre 1970, n. 777, autenticamente interpretata dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1038, in merito alla prestazione del lavoro straordinario (1410);

— Relatore: Codacci-Pisanelli — (*Parere della V e della VI Commissione*).

Esame delle proposte di legge:

CASTELLUCCI: Concessione di pensione straordinaria a favore dei deputati dichiarati decaduti nella seduta del 9 novembre 1926 (52) — Relatore: Bressani — (*Parere della V e della VI Commissione*);

TOZZI CONDIVI e RICCIO PIETRO: Modificazione dell'articolo 113, ultimo comma, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, sulla elezione della Camera dei deputati (1413) — Relatore: Riccio Stefano — (*Parere della IV Commissione*);

TOZZI CONDIVI: Istituzione in Ascoli Piceno di una sovrintendenza alle antichità e di una sovrintendenza ai monumenti e gallerie (633) — Relatore: Vecchiarelli — (*Parere della V e della VIII Commissione*);

LETTIERI ed altri: Norme per l'ammissione dei ciechi ai concorsi per la carriera direttiva della pubblica amministrazione e degli enti pubblici (1344) — Relatore: Bressani.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Mercoledì 28 febbraio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Concessione di un contributo straordinario all'Ente autonomo Flumendosa (1024) — Relatore: Ascari Raccagni — (*Parere della V Commissione*);

Nuove norme per l'attuazione del trasferimento degli abitati di Gairo e Osini (Nuoro)

(968) — Relatore: Ascari Raccagni — (*Parere della V Commissione*).

Seguito della discussione della proposta di legge:

Senatori VEDOVATO ed altri: Autorizzazione di spesa per l'ampliamento della Galleria di arte moderna di Roma (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (1269) — Relatore: Cabras — (*Parere della V e della VIII Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Esame della proposta di legge:

Senatori SAMMARTINO ed altri: Concessione di contributi per opere ospedaliere (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (1447) — Relatore: Morini — (*Parere della I, della V, della VIII e della XIV Commissione*).

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Mercoledì 28 febbraio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

Senatori COLLESELLI ed altri: Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente autonomo parco nazionale d'Abruzzo (*Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (1326) — Relatore: Stella — (*Parere della V Commissione*);

Senatori VIGNOLA ed altri: Istituzione dell'Istituto sperimentale per il tabacco (*Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (842) — Relatore: Prearo — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

SALVI: Aumento del contributo statale in favore dell'Istituto di diritto agrario internazionale (1041) — Relatore: Zurlo — (*Parere della V e della VIII Commissione*);

ZURLO ed altri: Autorizzazione di spesa per il finanziamento degli enti di sviluppo (1367)

— Relatore: Ciaffi — (*Parere della I e della V Commissione*);

ZACCAGNINI ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 1 del decreto presidenziale 12 luglio 1963, n. 930, concernente la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini (540) — Relatore: Miroglio — (*Parere della IV Commissione*);

PREARO ed altri: Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, concernente norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini — Adeguamento delle competenze del comitato nazionale alle esigenze di applicazione della disciplina comunitaria dei « VQPRD » (571) — Relatore: Miroglio — (*Parere della III Commissione*);

MIROGLIO ed altri: Indicazione geografica obbligatoria nelle denominazioni dei vini (733) — Relatore: Miroglio — (*Parere della IV Commissione*);

GUNNELLA ed altri: Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, concernente la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti (782) — Relatore: Miroglio — (*Parere della IV e della VI Commissione*);

MIRATE: Deroga all'articolo 19 del decreto legislativo 12 febbraio 1965, n. 162, in materia di detenzione di mosti di uva della vendemmia 1972 (*Urgenza*) (814) — Relatore: Miroglio;

PREARO ed altri: Concessione di credito agrario per l'invecchiamento dei vini a denominazione di origine controllata e garantita (841) — Relatore: Miroglio — (*Parere della V e della VI Commissione*);

MONTI MAURIZIO ed altri: Norme sull'impiego del saccarosio quale correttivo della gradazione alcolica dei mosti e dei vini a denominazione di origine controllata e controllata e garantita (860) — Relatore: Miroglio — (*Parere della IV, della V e della VI Commissione*);

BONOMI ed altri: Incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola e alla destinazione della superficie agricola a scopi di miglioramento delle strutture (547) — Relatore: Vetrone — (*Parere della V e della XIII Commissione*);

SALVATORE ed altri: Norme di attuazione delle disposizioni comunitarie e sull'indennità di cessazione dell'attività agricola e la destinazione dei terreni a fini di miglioramento

delle strutture (617) — Relatore: Veltrone —
(*Parere della I, della V e della XIII Com-*
missione).

COMMISSIONE INQUIRENTE
per i procedimenti di accusa.

Giovedì 1° marzo, ore 10,30.

X COMMISSIONE PERMANENTE
(Trasporti)

Giovedì 1° marzo, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Autorizzazione all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a costruire

edifici da destinare a sede di uffici locali (764)
— Relatore: Piccinelli — (*Parere della V, della VI e della IX Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Esame della proposta di legge:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Disposizioni per il riscatto e l'ammodernamento delle « ferrovie nord di Milano » (*Urgenza*) (1075)
— Relatore: Lombardi Giovanni — (*Parere della I, della IV e della V Commissione*).

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Autorizzazione all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e all'azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1972 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie (763) — Relatore: Russo Ferdinando — (*Parere della I e della V Commissione*).

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 22.